

Il Carcere come Città nella Città

Sicurezza, Qualità di Vita e Sostenibilità per la Casa Circondariale Genova Pontedecimo

Ilenia Spadaro

Polytechnic School, Department of Civil, Chemical and Environmental Engineering, University of Genoa
ilenia.spadaro@unige.it

Francesca Pirlone

Polytechnic School, Department of Civil, Chemical and Environmental Engineering, University of Genoa
francesca.pirlone@polito.it

Received: October 2024

Accepted: April 2025

© 2025 Author(s).

This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0

Firenze University Press.

DOI: 10.36253/contest-15715

www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords

prison, participatory planning, sustainability, security and safety, quality of life

Fabrizio Bruno

Polytechnic School, Department of Civil, Chemical and Environmental Engineering, University of Genoa
fabrizio.bruno@unige.it
STS Class, University School for Advanced Studies IUSS, Pavia
fabrizio.bruno@iusspavia.it

Massimo Ruaro

Research, Technology Transfer and Third Mission Area, University of Genoa
massimo.ruaro@unige.it

Prisons as Cities in the City

Security-Safety, Quality of Life and Sustainability for the Genoa Pontedecimo Prison

Paola Penco

Ministry of Justice, Penitentiary Administration Department, Casa Circondariale Genova Pontedecimo
cc.pontedecimo.genova@giustizia.it

Noemi Pomicino

Civil and Environmental Engineer
pomicinonoemi@gmail.com

Introduzione

Il sistema penitenziario e, più nello specifico, la rete dei suoi istituti, trova nella dimensione spaziale un elemento chiave per assolvere alla sua funzione costituzionale di rieducazione, intesa come reinserimento sociale del condannato (art.27 comma 3 - Cost., 1948).

In ragione di ciò, intervenire sullo spazio deve predisporre quelle condizioni minimi da garantire agli attori che interagiscono con il carcere una vita dignitosa, in cui esercitare un'autonomia di azione, pur controllata (Santangelo, 2020). Una pianificazione multi-attoriale e transdisciplinare degli spazi disponibili, e

Addressing the spatial dimension of prisons contributes to promoting wellbeing for all stakeholders living and working therein. From the review of international literature and Italian regulations, no useful technical manual for prison design/regeneration is available. The paper therefore outlines a transdisciplinary methodology for bridging this gap and provides a participatory approach for the co-planning of such facilities which,

given their architectural layout, the actors and functions involved, are conceptualized as Cities in the City. As part of a multi-actor, interactive collaboration and negotiation process, the element of space – availability, distribution, quality, accessibility – is analyzed and strategic actions are defined to improve security-safety, quality of life and sustainability. The methodology is applied to the regeneration of the Genoa Pontedecimo Prison.

una negoziazione di servizi e tempi, contribuisce a progettare e rigenerare istituti penitenziari che, oltre a prevedere adeguate misure a tutela dell'ordine e della sicurezza:

- offrono opportunità di socializzazione e attività lavorative-ricreative;
- sono accessibili a tutti gli attori che lì vivono o lavorano, indipendentemente dalla loro capacità fisica o cognitiva;
- si integrano con il territorio che li ospita e ne minimizzano gli impatti ambientali.

In forza di ciò, il paper propone un approccio people-centred attraverso cui intervenire sulla quantità e qualità degli spazi, ipotizzando soluzioni innovative e taylorized al contesto di riferimento, a favore di un maggior benessere ambientale, psicosociale, organizzativo di tutti gli attori coinvolti: i detenuti, il personale di polizia, amministrativo, medico e scolastico, i volontari,

la popolazione, ecc. Difatti, in coerenza alla normativa sulla Pubblica Amministrazione, tutta la popolazione (compresi i detenuti) è chiamata a prendere parte al processo decisionale, responsabilizzandosi e revisionando l'attuale modello detentivo dominante (Santangelo 2017, 2020). In tal senso, l'approccio si fonda su quanto l'antropologia mette in luce e cioè che gli abitanti costruiscono il significato che i luoghi che abitano hanno per loro (Dei, 2016).

In oggi, il panorama delle carceri italiane evidenzia (Stati Generali Dell'esecuzione Penale, 2016; Antigone, 2024; Albano et al., 2021):

- sovraffollamento cronico e condizioni di vita degradanti: a ottobre 2024, il tasso di affollamento ufficiale medio è del 126,36%;
- periferizzazione e limiti architettonici che non favoriscono la risocializzazione dei detenuti: da notare come il 20% degli istituti risalga a prima del 1900 (testimonianze di un modello penitenziario non necessariamente coerente con le esigenze odierne) e il 40% degli istituti (che oggi ospita il 52% delle persone detenute) sia stato costruito tra il 1980 e il 1999 e sia dislocato in aree periferiche, acuendo la percezione sociale di estraneità elicita dall'edificio-carcere e dal concetto di pena (Santangelo, 2013).

Attualmente non esiste una manualistica tecnica di riferimento nell'ambito dell'edilizia penitenziaria tale da indirizzare la progettazione

e/o rigenerazione degli istituti. Considerando la legge sull'ordinamento penitenziario (L.26 luglio 1975, n. 354 – PCM, 2024) e il relativo regolamento di esecuzione (D.P.R.30 giugno 2000, n. 230 – PCM, 2000), la parola "spazio" appare di rado e mai supportato da indicazioni tecniche. Nella giurisprudenza più recente, il profilo spaziale della pena è correlato a specifiche e delicate questioni, come quella relativa alla configurazione del rimedio risarcitorio in caso di condizioni di detenzione contrarie all'art. 3 della Convenzione Europea per la Salvaguardia dei diritti dell'Uomo (Cass., 2021). A tal riguardo, quindi, è sancito che nel computo dello spazio minimo di 3m² da garantire a ciascun detenuto nelle camere di pernottamento debba essere inclusa la sola superficie che assicura il normale movimento, detraendo gli arredi tendenzialmente fissi al suolo. Di più recente riflessione è inoltre riconosciuto il diritto all'affettività del detenuto (Corte cost., 2024), ossia la possibilità di usufruire di colloqui con la persona convivente al di fuori del controllo a vista del personale penitenziario. Il rischio a valle di tale giurisprudenza, però, è di limitare l'intervento sulle carceri agli aspetti puramente quantitativi, tralasciando un'indagine sulla qualità dello spazio.

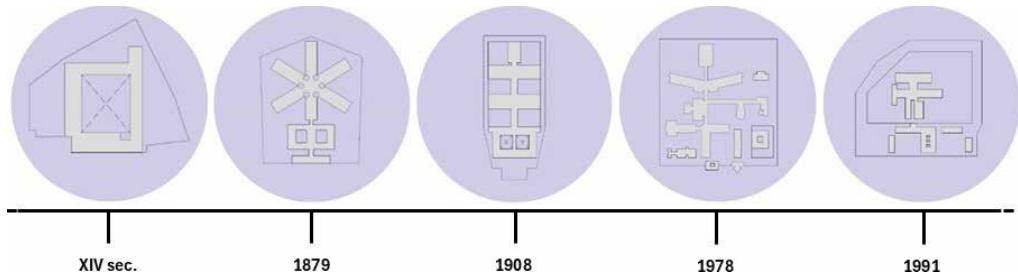
Alla luce di ciò, nell'ambito del presente paper vengono proposte delle linee guida di supporto alla pianificazione di nuovi istituti penitenziari o alla rigenerazione di quelli esistenti, ponendo al centro dell'intervento i temi di sicurezza – nella sua doppia accezione: security, intesa come si-

curezza esterna (misure per la prevenzione da fughe e contatti non pianificati con il territorio circostante) e procedurale (gestione dei flussi, regole disciplinari per lo staff e i detenuti, programmazione delle routine giornaliere, ecc.); safety, ossia assicurare il benessere di tutte le parti coinvolte (nei termini di garanzia di condizioni di lavoro e vita adeguate, di prevenzione e protezione da rischi naturali e/o antropici, ecc. (APT, 2015) – di migliore qualità di vita e di sostenibilità, declinata in sociale, ambientale ed economica. Il contributo propone un approccio metodologico che integra agli strumenti operativi tecnici, tipici della tecnica e pianificazione urbanistica, quelli della partecipazione, favorendo il coinvolgimento degli stakeholder nelle diverse fasi del processo di conoscenza, analisi e pianificazione/progettazione di carceri inclusive. Il paper pone particolare attenzione ai temi degli spazi e delle funzioni presenti, della localizzazione, dell'accessibilità e dei collegamenti, quali elementi di giuntura tra "il dentro e il fuori" delle carceri. Dati la conformazione architettonica, gli attori e le svariate funzioni coinvolte, gli istituti penitenziati possono essere assimilati a Città nella Città. Infatti, nonostante siano caratterizzate da dinamiche, procedure e finalità sito-specifiche, molte delle logiche di rigenerazione urbana applicabili ai sistemi urbani non si discostano dai principi che, con scala e strumenti diversi, è possibile applicare all'edificio-carcere (La Varra, 2024): esplorare i vuoti e i ri-mossi; attivare una pluralità di strumenti e forme di intervento; potenziare gli edifici e i complessi

esistenti. A livello di approccio si introduce, poi, l'importanza di rapportare l'intervento alle caratteristiche e alle istanze proveniente dalla comunità e del territorio circostante a varie scale (v. anche gli artt. 5, 6 e 7 delle Regole penitenziali Europee, Raccomandazione R (2006)2 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa – MiG, 2007). Tale dialogo 'carcere-territorio' è investigato per facilitare l'accesso fisico a una struttura pubblica, promuovere la fruibilità degli spazi interni e stimolare rapporti di sinergia con gli stakeholder locali. Tale dialogo è possibile a patto che si attivi un cambio di paradigma socioculturale in seno al sistema penale e carcerario, promuovendo una concezione degli istituti penitenziali quali componenti attive della società civile, capaci di interagire con il contesto (Vessella, 2017). La ricerca, quindi, delinea un modello ponendosi l'obiettivo di promuovere processi per rivitalizzare, rigenerare e creare nuove relazioni di inclusione degli istituti penitenziali con il territorio circostante e studiare gli spazi, prevedendone anche una loro riorganizzazione nei tempi e nelle possibili funzioni e attività a cui possono essere destinati. Caso di studio approfondito è la Casa Circondariale Genova Pontedecimo. La ricerca nasce da un'esperienza di servizio civile, nell'ambito di un progetto promosso dall'Università di Genova dal titolo "Il fare e il sapere dentro" e da una successiva collaborazione volta a mettere in relazione la pianificazione urbanistica e, quindi, il concetto di spazio, con quello della giurisprudenza e della terza missione.

Evoluzione storica delle architetture carcerarie e del rapporto tra carcere e città

Pianificare nuove carceri o rigenerare istituti penitenziali oggi significa cogliere l'eredità dell'evoluzione del concetto egemonico di pena e delle conseguenti prassi di architettura penitenziale, quale specchio della società e di un'epoca (Giedion, 1984). Le radici delle carceri come luogo fisico di detenzione risalgono al XV/XVI secolo, quali occasioni di riabilitazione del reo ideate dalla Chiesa Cattolica; precedentemente, non vi è una limpida distinzione tra processo e pena, tanto che la funzione giudiziaria e quella penitenziale condividono il medesimo "contenitore" e limitare la libertà personale corrisponde a trattenere chi fosse in attesa di giudizio o di esecuzione della pena (Scarcella, Di Croce, 2001). Il carcere di San Michele, realizzato a Roma nel 1704 per volere di Papa Clemente XI, è uno dei primi tentativi volti a far colliare pianificazione razionale dello spazio (adattando lo schema della chiesa alla finalità detentiva) e programma correttivo, ossia il principio dell'*ora et labora* applicato a un contesto fortemente coercitivo. L'avvento dell'Illuminismo ricopre, poi, ruolo fondamentale nel processo culturale di sviluppo di un'idea contemporanea di carcere, inteso come sede in cui viene scontata la pena determinata da una condanna applicata nell'ambito di un processo penale presumibilmente giusto ed equo. La visione illuministica, fautrice di un dirompente cambio di paradigma socioculturale, politico ed economico del XVIII secolo, pro-



L'evoluzione temporale della forma degli edifici carceri

Fig. 1

muove al tempo la revisione del sistema penale secondo i principi di umanizzazione della pena come strumento di prevenzione e sicurezza sociale e contrasto alla giustizia vendicativa come strumento di Stato. È in questi anni che l'edificio carcere assume una sua autonomia e che i fratelli Bentham progettano il Panopticon (1787), archetipo dell'istituzione totale, dando impulso a una fase di sperimentazione che attecchisce in particolar modo nei territori delle colonie americane: dapprima, l'emergere del cosiddetto sistema auburniano e, successivamente, di quello filadelfiano. Al contempo, in Europa e Italia, si diffondono architetture carcerarie positiviste ed eclettiche: si realizzano edifici da una monumentalità greve, come a riflettere l'etica della funzione che vi si svolge. Fino all'epoca del fascismo le carceri hanno piante a stella, croce e palo telegrafico, a rispecchiare il principio punitivo di controllo e segregazione applicato alla pena detentiva (fig. 1).

Per recuperare una riflessione compositiva sul tema dell'architettura carceraria, si deve arrivare alla seconda metà del XX secolo. Tra gli anni '60 e '70, si assiste a una breve stagione caratterizzata dal porre l'uomo e la qualità dello spazio

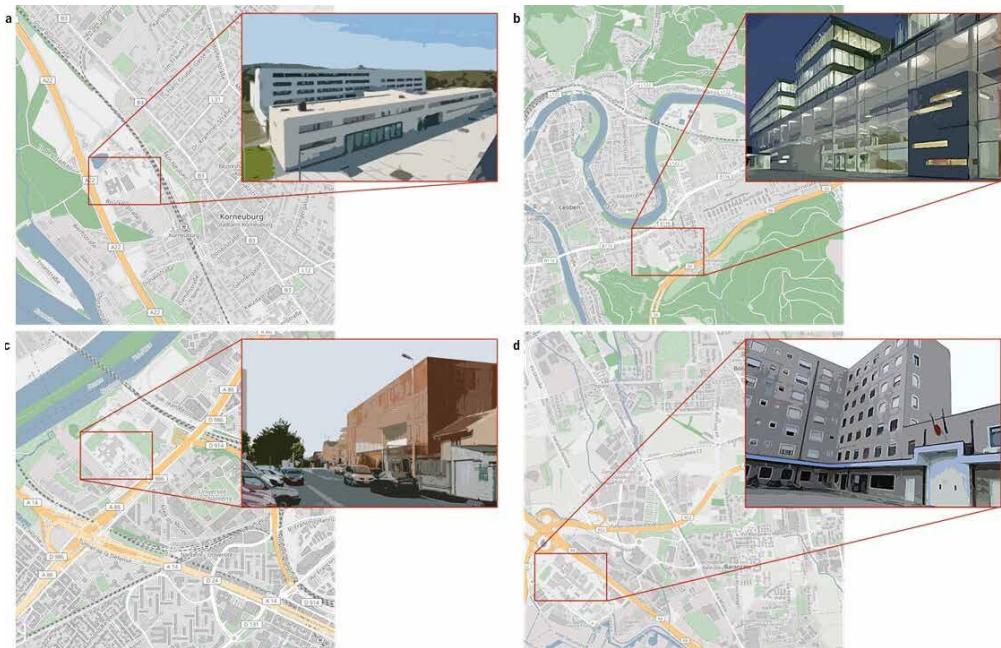
al centro della sperimentazione progettuale nel contesto dell'esercizio coercitivo della detenzione: i progetti di Ridolfi a Badu e Carros (Sardegna) mostrano spazio per una rilettura innovativa dell'architettura penitenziaria tradizionale; il lavoro di Lenci per le carceri di Livorno e Rebibbia testimonia lo studio della relazione tra edificio e paesaggio circostante; l'intervento di Michelucci presso il carcere di Sollicciano e la realizzazione del Giardino degli incontri apre alla possibilità inedita di relazione, scambio e reciprocità (Fabbrizzi, 2012). L'entusiasmo mosso da questa finestra di sperimentazione a dalla riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975, però, viene temperato dall'avvento degli anni di piombo del terrorismo, che comportano il ritorno a un irrigidimento delle pene e delle condizioni di detenzione; in questa stagione, è sviluppato un layout tipologico e un abaco di soluzioni omogenee atto a garantire il rigore della detenzione e minimizzare il rischio in termini di pericolosità che conforma gli istituti penitenziari, limita la discrezionalità e promuove la prefabbricazione. È in questi anni che si produce lo strappo tra sistema carcerario e città: gli edifici penitenziari sono delocalizzati in aree residuali

nella convinzione che gli spazi della detenzione non necessitino di funzioni urbane altre; la pena e la devianza sono elaborati come elementi deturpanti del corpo sociale da rimuovere. Eppure, storicamente gli edifici penitenziari sono integrati al tessuto urbano consolidato quali istituzioni pubbliche e, per quanto nell'Ottocento si assista al trasferimento in zone periferiche di numerose funzioni (tra cui quella detentiva), il contestuale sviluppo industriale, infrastrutturale e di grandi conurbazioni pone gli edifici penitenziari decentrati in posizioni strategiche attorno cui la città si sviluppa.

Ad oggi, a seguito dell'insuccesso di iniziative velleitarie, come il Piano Alfano (2009-2010), che hanno affrontato il tema delle istituzioni carcerarie principalmente in termini quantitativi, il ritorno alla città delle sedi penitenziarie e la conseguente ricucitura infrastrutturale, sociale e culturale (es. tessuto associativo) è individuata come soluzione strategica per il reinserimento sociale. Coerentemente, emerge dagli Stati Generali dell'esecuzione penale (tavolo: Spazio della pena: architettura e carcere) del 2017, indetti dall'allora Ministro Orlando, la necessità di una maggiore porosità carcere-città e di una for-

mula più flessibile di pena. Ne consegue che carcere e città debbano intessere relazioni positive: il carcere può essere un luogo di lavoro, di cultura, di trasmissione del sapere, di sperimentazione e di convivenza tra culture differenti, dato che le carceri sono spesso i luoghi più fortemente multietnici delle nostre città.

Andando ad indagare l'atteggiamento dei diversi stati europei emerge che in Italia, si è prevalentemente tentato di trasformare il modello penitenziario piuttosto che innovare l'architettura penitenziaria, differentemente da quanto accade in Norvegia, Danimarca o Austria. In tal senso, nel contesto europeo sono diversi gli esempi virtuosi, tra cui il centro giustizia di Korneuburg e il carcere di Leoben in Austria e l'istituto di Nanterre in Francia. Il centro giustizia di Korneuburg (AU) può considerarsi un caso virtuoso in quanto si inserisce organicamente nello spazio pubblico di un quartiere di nuova costruzione e l'edificio elimina l'effetto "matrioska" diventando cinta muraria esso stesso. Il carcere di Leoben (AU) presenta invece una facciata caratterizzata da un vetro di copertura che riduce le distanze con le comunità locali. Infine, l'istituto di Nanterre (FR), integrato in un quartiere



Casi virtuosi di carceri europee e loro localizzazione sul territorio a) Korneuburg; b) Leoben; c) Nanterre; d) Milano Bollate

Fig. 2

eterogeneo, tenta di proporre una forma di urbanità mediante una transizione più fluida tra l'esterno e l'interno, la non necessità di un muro di cinta e una distribuzione dei volumi che connette le varie scale.

Per l'Italia si cita il caso di Milano Bollate che, nonostante l'assetto architettonico tipico degli anni '80, può essere annoverato una buona pratica nel campo dell'integrazione con il territorio garantendo il coinvolgimento degli enti locali e del terzo settore (Fig. 2).

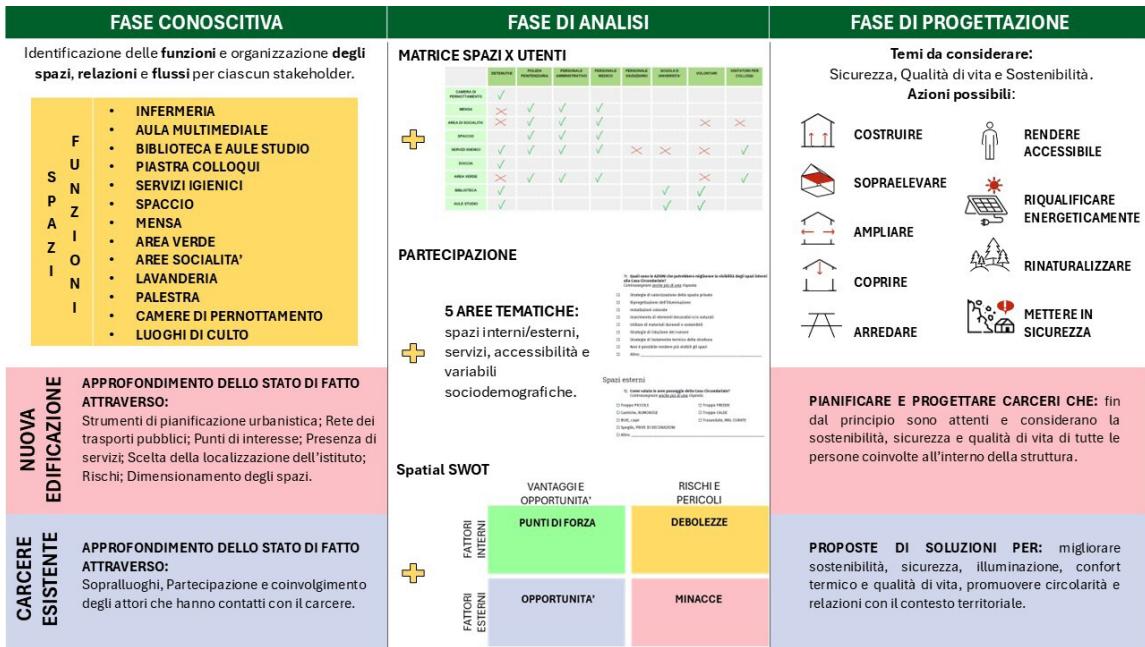
Proposta di linee guida per la pianificazione e rigenerazione partecipata delle carceri

Le linee guida sviluppate nella ricerca intendono essere uno strumento di supporto alla pianificazione partecipata di nuovi istituti penitenziari o alla rigenerazione di quelli già in attivo, con un'attenzione particolare allo spazio, alle fun-

zioni, alla localizzazione, all'accessibilità e ai collegamenti, per realizzare elementi di giuntura tra "il dentro e il fuori" delle carceri.

Tali linee guida sono strutturate a partire da un approfondimento di casi virtuosi e un'analisi della normativa comunitaria e italiana disponibile sul tema delle carceri. Riguardo agli aspetti normativi, in particolare, la revisione segue il percorso tracciato dalla L.354/75 sull'ordinamento penitenziario (capo II art. 5,6,10; capo III art. 12,13,16-20 bis, 26-28 e 31 – PCM, 2024) che stabilisce le caratteristiche generali dei luoghi di vita e di trattamento degli edifici penitenziari; e dal regolamento di esecuzione (d.p.R. 230/00 – PCM, 2000) che affronta gli aspetti funzionali destinati all'edilizia.

L'approccio si articola in tre fasi principali. La prima è una fase conoscitiva, volta a comprendere il contesto di riferimento. Segue una fase di



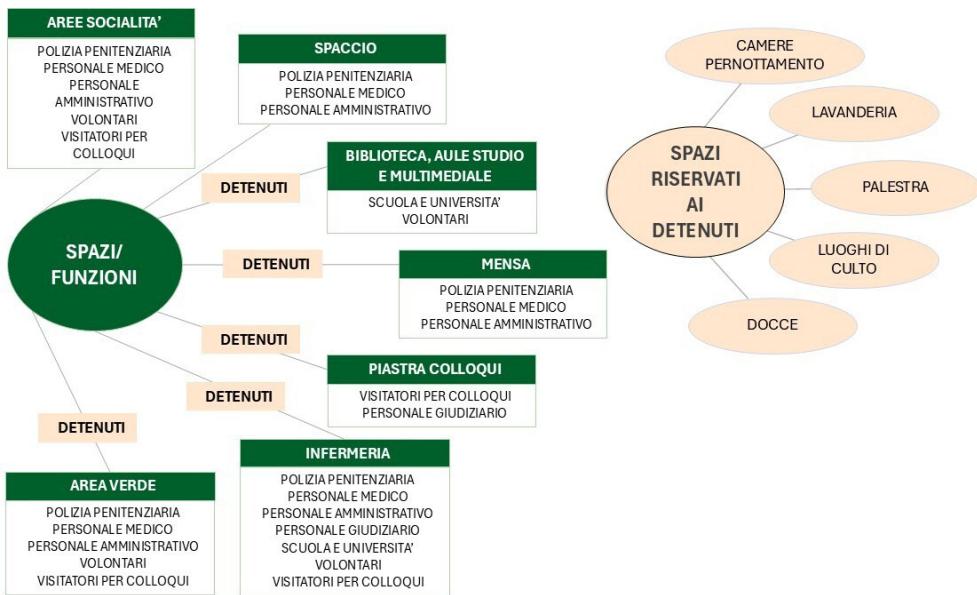
Linee guida per la pianificazione e rigenerazione delle carceri

Fig. 3

analisi, in cui si individuano punti di forza e criticità, elementi fondamentali per la successiva definizione degli obiettivi. Infine, la terza fase è dedicata alla pianificazione e progettazione degli interventi. Trasversalmente, si collocano le attività di monitoraggio e partecipazione. Quest'ultima è introdotta per raccogliere informazioni attraverso l'ascolto di chi quel determinato spazio lo vive: detenuti, polizia penitenziaria, personale amministrativo, medico, giudiziario, i volontari e i visitatori per i colloqui. Le informazioni ottenute attraverso la partecipazione possono essere utilizzate per migliorare le condizioni di vita, contribuire a promuovere la responsabilizzazione e il senso di comunità tra persone che, nonostante ruoli differenti, innovano, inventano e costruiscono luoghi (De Certeau, 2009). Nei processi di pianificazione partecipativa è fondamentale individuare i metodi e

le tecniche più adeguate, distinte generalmente in quantitative, qualitative e partecipative che, "devono essere selezionate solo quando è chiara la natura del problema da affrontare, l'obiettivo e il grado di coinvolgimento degli stakeholders (informazione, coinvolgimento, collaborazione, delegazione); altri fattori di decisione sono il tipo di attore coinvolto, le norme socioculturali locali, gli eventi passati, il timing di progetto, le risorse disponibili" (Spadaro, Bruno, 2022, p. 93). In fig. 3 si riportano schematicamente le fasi e gli strumenti sviluppati nella ricerca al fine di de-lineare delle linee guida operative.

Nel caso di progettazione di nuovo edificato, la fase conoscitiva dello stato di fatto, la scelta della localizzazione e il dimensionamento degli spazi vengono sviluppati a partire dallo studio dei principali strumenti di pianificazione urbana e territoriale, con particolare attenzione all'indi-



Spazi e funzioni nelle carceri distinte per i diversi stakeholder

Fig. 4

viduazione dei vincoli. In questo scenario, la realizzazione di nuovi istituti penitenziari rappresenta un'opportunità per ripensare il sistema carcerario secondo una concezione innovativa. Ciò implica, innanzitutto, un certo grado di permeabilità tra l'istituto e il territorio; un'architettura compatta, in continuità con il tessuto urbano e priva del tradizionale 'effetto fortezza'; e una pianificazione degli spazi e dei tempi della quotidianità che favorisca la socialità, la promiscuità degli ambienti comuni e un modello di custodia aperta (Vessella, 2017).

La partecipazione e, in particolare il coinvolgimento della popolazione e degli stakeholder che potenzialmente sarebbero disponibili a costruire relazioni con il carcere, sono fondamentali da interpellare per co-pianificare e sviluppare assieme forme, spazi del carcere tenendo in considerazione fin dal principio i possibili collegamenti futuri. Inoltre, l'informare e sensibilizzare gli abitanti della zona può evitare potenziali conflitti post realizzazione dell'opera.

Nel caso di intervento di rigenerazione su manufatti già costruiti si ha il vantaggio di operare su situazioni consolidate dove, attraverso sopralluoghi e la partecipazione degli attori interni ed esterni al carcere, è possibile indagare invece qualità e criticità da diversi punti di vista.

Nella fase conoscitiva, sia che si tratti di nuova edificazione o di struttura esistente, l'approccio prevede che preventivamente siano individuate le funzioni implicate e gli spazi minimi a garanzia di una buona qualità di vita per ciascun attore che interagisce con il carcere. Inoltre, è necessario avere consapevolezza delle possibilità di uso promiscuo ed esclusivo da parte dei diversi stakeholders degli spazi dell'istituto, considerando come, ad esempio:

- gli spazi dedicati ai detenuti non possono essere condivisi con il personale interno;
- Le attività educative e ricreative possono condividere i medesimi servizi (interni o all'aperto);
- le aree dedicate al personale di polizia, medico e amministrativo sono riservate.

Diverse coordinate normative (v. ad esempio art. 18 comma 3 ord. penit. – PCM, 2024), inoltre, richiamano l'attenzione sul ruolo rivestito dalle aree all'aperto quali ad esempio aree passeggi, campi di gioco e aree verdi (fig. 4).

A seguito della fase conoscitiva, l'approccio propone una fase analitica che integra due strumenti operativi: la matrice 'Spazi X Utenti' e la spatial SWOT. L'obiettivo è restituire una panoramica quali-quantitativa come base per la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche da implementare.

La matrice "Spazi Utenti" (vedere fig. 8) individua gli spazi e le funzioni secondo cui dimensionare carceri ex-novo, così come, nel caso di carcere esistente, valuta la presenza degli spazi minimi e la loro qualità. Ciò attraverso il coinvolgimento degli stakeholder; in tal senso oltre ad indicare la presenza o assenza della funzione per ciascun utente si propone l'uso di una scala cromatica, che riprende quella semaforica, per dare un'informazione sulla qualità del servizio. Inoltre, sempre per indagare la qualità degli spazi, i bisogni degli utenti, criticità e raccogliere possibili idee, si individuano cinque aree tematiche chiave: spazi interni, aree esterne, servizi, accessibilità e variabili sociodemografiche e per ciascuna di esse si suggerisce di approfondire: luminosità, rumorosità, affollamento, comfort termico e possibili servizi aggiuntivi/interventi da proporre. Tali approfondimenti possono avvenire attraverso la stesura di questionari o interviste, come pure momenti di focus group.

In fig. 5 si riporta un breve estratto della possibile strutturazione del questionario da poter somministrare all'intera popolazione carceraria, dai detenuti fino al personale dell'amministrazione penitenziaria.

La metodologia (fase analitica) propone poi la spatial SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats), un metodo di analisi strategica dello stato di fatto di un territorio che ne sistematizza aspetti positivi e criticità (Zoppi, 2023). Il potenziale della spatial SWOT è quello di far fronte alla multi-dimensionalità del contesto in cui si vuole intervenire, supportando l'identificazione delle attività da implementare; inoltre, è uno strumento applicabile in tutte le fasi del processo di decision-making, convergendo i punti di forza e le opportunità e mitigando fattori disturbanti (Jayaprakash, Swamy, 2021). L'ultima fase dell'approccio è relativa alla progettazione. Le tre parole chiave individuate secondo cui progettare gli spazi nelle carceri sono: sicurezza, qualità della vita e sostenibilità.

Garantire la sicurezza implica l'adozione di interventi strutturali e non applicati sia internamente al perimetro dell'istituto che al territorio circostante. Nella progettazione delle carceri oltre all'obiettivo primario della responsabilità pubblica di proteggere le persone bisogna altresì individuare azioni capaci di:

- prevenire o rispondere a situazioni emergenziali causate da fenomeni antropici (es. chimici o biologici) e naturali (es. dissesto idrogeologico);
- garantire la salvaguardia delle condizioni igie-

2. Quali sono gli spazi interni alla Casa Circondariale più AFFOLLATI?
Contrassegnare anche più di una risposta

<input type="checkbox"/> Camere di pernottamento	<input type="checkbox"/> Aule scolastiche
<input type="checkbox"/> Laboratori	<input type="checkbox"/> Palestre
<input type="checkbox"/> Sale colloqui	<input type="checkbox"/> Spazi per la socialità
<input type="checkbox"/> Biblioteche	<input type="checkbox"/> Ingresso
<input type="checkbox"/> Locali di culto	<input type="checkbox"/> Nido
Altri: _____	

3. Quanto sono LUMINOSI gli spazi interni alla Casa Circondariale?
Selezione un punteggio da 1 (= gli spazi interni sono poco luminosi) a 10 (= gli spazi interni sono molto luminosi)

Poco luminosi										Molto luminosi
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
<input type="checkbox"/>										

4. Quali sono gli spazi interni alla Casa Circondariale meno LUMINOSI?
Contrassegnare anche più di una risposta

<input type="checkbox"/> Camere di pernottamento	<input type="checkbox"/> Aule scolastiche
<input type="checkbox"/> Laboratori	<input type="checkbox"/> Palestre
<input type="checkbox"/> Sale colloqui	<input type="checkbox"/> Spazi per la socialità
<input type="checkbox"/> Biblioteche	<input type="checkbox"/> Ingresso
<input type="checkbox"/> Locali di culto	<input type="checkbox"/> Nido
Altri: _____	

11. Quali sono le AZIONI che potrebbero migliorare la vivibilità degli spazi interni alla Casa Circondariale?
Contrassegnare anche più di una risposta

<input type="checkbox"/> Strategie di valorizzazione dello spazio privato
<input type="checkbox"/> Riprogettazione dell'illuminazione
<input type="checkbox"/> Installazioni colorate
<input type="checkbox"/> Inserimento di elementi decorativi e/o naturali
<input type="checkbox"/> Utilizzo di materiali durevoli e sostenibili
<input type="checkbox"/> Strategie di riduzione del rumore
<input type="checkbox"/> Strategie di isolamento termico della struttura
<input type="checkbox"/> Non è possibile rendere più vivibili gli spazi
<input type="checkbox"/> Altri: _____

12. Come valuta le aree passeggiante della Casa Circondariale?
Contrassegnare anche più di una risposta

<input type="checkbox"/> Troppo PICCOLE	<input type="checkbox"/> Troppo FREDE
<input type="checkbox"/> Caotiche, RUMOROSE	<input type="checkbox"/> Troppo CALDE
<input type="checkbox"/> Buie, cupo	<input type="checkbox"/> Trasandate, MAL CURATE
<input type="checkbox"/> Specie, PRIVE DI DECORAZIONI	
<input type="checkbox"/> Altri: _____	

13. Quali sono le AZIONI che potrebbero migliorare la vivibilità delle aree passeggiante della Casa Circondariale?
Contrassegnare anche più di una risposta

<input type="checkbox"/> Strategie di valorizzazione dello spazio privato
<input type="checkbox"/> Riprogettazione dell'illuminazione
<input type="checkbox"/> Installazioni colorate
<input type="checkbox"/> Inserimento di elementi decorativi e/o naturali
<input type="checkbox"/> Utilizzo di materiali durevoli e sostenibili

Attività e servizi

16. Quali NUOVE ATTIVITÀ vorrebbe che venissero svolte negli SPAZI INTERNI della Casa Circondariale?
Contrassegnare anche più di una risposta

<input type="checkbox"/> Laboratori musicali
<input type="checkbox"/> Progetti artistici (es. pittura)
<input type="checkbox"/> Programmi di formazione professionale
<input type="checkbox"/> Attività sportive al chiuso
<input type="checkbox"/> Cinema
<input type="checkbox"/> Altri: _____

17. Quali NUOVE ATTIVITÀ vorrebbe che venissero svolte negli SPAZI ESTERNI della Casa Circondariale?
Contrassegnare anche più di una risposta

<input type="checkbox"/> Laboratori musicali
<input type="checkbox"/> Progetti artistici (es. pittura)
<input type="checkbox"/> Programmi di formazione professionale
<input type="checkbox"/> Attività sportive all'aperto
<input type="checkbox"/> Giardino/sg
<input type="checkbox"/> Programmi educativi sulla natura, l'ambiente e la sostenibilità
<input type="checkbox"/> Programmi di riabilitazione con gli animali
<input type="checkbox"/> Altri: _____

Estratto questionario (spazi interni, spazi esterni e attività e servizi)

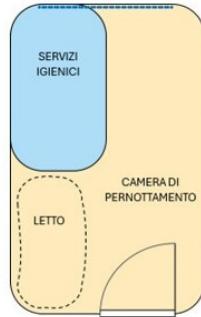
Fig. 5

niche e di salute dei detenuti e dei lavoratori (regolamento edilizio, normativa in materia di sicurezza sul lavoro, ai sensi del D.Lgs. 81/08,...);

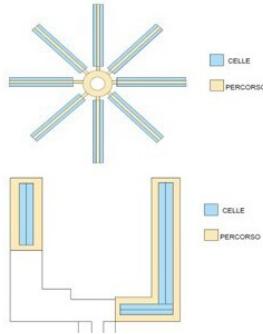
- ridurre il livello di disagio psicosociale (es. suicidio o autolesionismo);
- pianificare preventivamente prassi operative e di autoprotezione che assicurino ad ogni attore la possibilità di adempiere ai propri compiti nei vari scenari.

Strettamente connesso al concetto di sicurezza è quello di qualità della vita, ossia della percezione della propria posizione in un sistema culturale e valoriale, in relazione ai propri obiettivi, aspettative, standard e preoccupazioni (WHOQOL group, 1995). Tale costrutto dipende significativamente dall'ambiente costruito all'interno del quale si è inseriti e, alcune ricerche, segnalano come il livello di qualità della vita all'interno delle carceri sia statisticamente basso. Pianificare istituti penitenziari oggi significa sperimentare soluzioni spaziali innovativi che si sposano con i concetti di trattamento umanizzante e la necessità di riabilitazione e reintegrazione del detenuto.

In ultimo, il termine sostenibilità, come noto, fa il suo ingresso nell'agenda pubblica grazie al rapporto Brundtland (UN, 1987), che conia il termine di "sviluppo sostenibile", ossia il processo di soddisfacimento dei bisogni attuali, senza compromettere quelli futuri. Tale tema viene poi concettualizzato dall'Agenda 2030 (ONU, 2015). Anche per il sistema carcerario -nuovo o da rigenerare- è essenziale considerare azioni



SCHEMI DISTRIBUTIVI



DESCRIZIONE: stanza singola per la detenzione concepita prevalentemente a uso notturno

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

- Finestre di superficie maggiore della superficie aeroilluminante pari a 1/8
- Superficie compresa tra 9,5 e 10,5 mq
- ...

CARATTERISTICHE GESTIONALI

- 1 unità disabili per ogni volume detentivo
- Porta di sicurezza con doppia apertura
- Impianto di diffusione sonoro e allarme, illuminazione di emergenza
- ...

CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

- Bagno con lavabo, doccia, vaso e bidet
- Zona letto in nicchia laterale all'apertura d'ingresso
- Presenza di prese elettriche per fornelli (art. 13, comma 4, d.p.r. 230/2000)
- Presenza di pulsanti per l'illuminazione artificiale delle camere, nonché per il funzionamento degli apparecchi radio e televisivi, sia all'esterno, per il personale, sia all'interno, per i detenuti e internati (art. 6, comma 3, d.p.r. 230/2000)
- ...

ARREDI

- Presenza di un armadio a detenuto, dotato di una chiusura al fine di consentirne la conservazione in sicurezza (art. 31, comma 7, Regole Penitenziarie europee)
- Presenza di mensole (art 44 comma 4 del d.p.r. 230/2000)
- Presenza di un tavolo e delle sedie (pari al numero degli occupanti della cella) (art. 40 del d.p.r. 230/2000)
- Presenza di un frigorifero (indirettamente riconducibile all'art. 14 comma 6 del d.p.r. 230/2000)
- ...

LOCALIZZAZIONE

...

Estratto scheda tecnica

Fig. 6

per il raggiungimento di alcuni dei 17 goals dello sviluppo sostenibile, ad esempio Goal: 4_Istruzione di qualità; 7_Energia pulita e accessibile; 8_Lavoro dignitoso e crescita economica; 11_Città e comunità resilienti; 13_Lotta contro il cambiamento climatico. Alcune delle logiche con cui si sta affrontando il progetto di pianificazione sostenibile a livello urbano – recupero di edifici e aree dismesse, riduzione del consumo di suolo, intensificazione della convivenza tra funzioni differenti, progettazione di strutture energeticamente efficienti, clima-resilienti in un'ottica di circolarità – possono essere trasferite alle carceri... “la prospettiva da attuare per rinnovare le carceri deve essere orientata a uno sguardo ravvicinato e differenziato su ogni singola realtà, uno sguardo che ottimizza le risorse e che instaura una logica di “progettazione continua”, una sorta di incessante revisione degli spazi e

delle relazioni che possa attuarsi attraverso singole azioni entro un quadro generale” riferito alla sostenibilità (La Varra, 2024, p. 91).

Tenendo in considerazione gli aspetti fin qui analizzati, è possibile individuare azioni differenti da poter applicare alla progettazione: costruire, sopraelevare, rendere accessibile, riqualificare energeticamente, riorganizzare e pianificare i tempi di utilizzo degli spazi, ampliare, coprire, rinaturalizzare, mettere in sicurezza, arredare (come indicato in fig. 3). Gli interventi sugli spazi possono prevedere ad esempio la separazione e/o duplicazione delle aree in base alle esigenze degli stakeholder attraverso la pianificazione di un loro uso promiscuo o l'organizzazione delle tempistiche di utilizzo, ponendo attenzione a non sovrapporre i flussi.

A livello di metodologia, infine, sono redatte delle schede tecniche (fig. 6).



Caso studio Istituto di Genova Pontedecimo

Fig. 7

Tali schede sono sviluppate a partire dal contesto normativo e dall'approfondimento dei casi studio e della letteratura, pensate per essere implementate nei manuali tecnici per la progettazione di nuove carceri o la loro rigenerazione. In ogni scheda sono previste diverse sezioni: caratteristiche dimensionali, gestionali e architettoniche; arredo; localizzazione e schemi distributivi.

Applicazione dell'approccio alla casa circondariale Genova Pontedecimo

L'istituto di Genova Pontedecimo è una casa circondariale inaugurata negli anni '90; inizialmente, destinata alla sola detenzione femminile, tutt'oggi dispone di un reparto femminile (unico istituto ligure) e due maschili (destinati a "protetti"). Secondo i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (2023), ha una capienza regolamentata di 96 posti.

È un carcere urbano, integrato nel quartiere di Genova Pontedecimo, Comune di Genova (a circa 20km dal centro città), collegato da servizi di trasporto pubblico, quali bus (500m/1km dalla fermata più vicina) e trasporto ferroviario (1,5km dalla stazione). Giunti alla sbarra di accesso, per raggiungere l'ingresso è ancora necessario per-

correre una ripida salita di circa 330m (fig. 7).

La struttura è localizzata su di un versante collinare al limite della linea verde prevista dal Piano Urbano Comunale di Genova (2015) con la presenza di spazi esterni e verde.

Le dimensioni e la complessità della casa circondariale richiedono interventi di manutenzione ordinaria frequenti, ai quali si cerca di provvedere anche con l'impiego di manodopera detenuta. Sono in corso interventi di potenziamento dell'automazione e di implementazione del sistema di video sorveglianza. Inoltre, sono previste misure di natura straordinaria finalizzati alla bonifica, ovvero al risanamento e trasformazione del contesto detentivo per il miglioramento della vivibilità (MiG, 2023).

Passando alla fase di analisi e applicando la matrice "Spazi X Utenti" viene analizzata la presenza e la qualità dei servizi della struttura nel carcere di Genova Pontedecimo differenziati per categoria di fruitori (fig. 8). Le criticità che emergono sono: la mancanza di spazi comuni per la socialità (detenuti, visitatori e volontari), ad oggi svoltasi esclusivamente presso i laboratori, la biblioteca, il teatro, le palestre e le aule scolastiche; l'assenza di servizi igienici dedicati al per-

UTENTI SPAZI-FUNZIONI	DETENUTI/E	POLIZIA PENITENZIARIA	PERSONALE AMMINISTRATIVO	PERSONALE MEDICO	PERSONALE GIUDIZIARIO	SCUOLA/UNIVERSITÀ	VOLONTARI	VISITATORI PER COLLOQUI
UNITÀ RESIDENZIALE	V							
MENSA	X	V	V	V				
AREA SOCIALITÀ	X	V	V	V			X	X
SPACCIO		V	V	V				
SERVIZI IGienICI	V	V	V	V	X	X	X	
DOCCIA	V							
AREA VERDE	X	V	V	V			X	V
BIBLIOTECA	V					V	V	
AULE STUDIO	V	V				V	V	
AULA MULTIMEDIALE	V					V	V	
INFERNERIA	V	V	V	V	X	X	X	X
PALESTRA	V							
CAMPUS SPORTIVO	X							
PIASTRA COLLOQUI	V				V			V
LUOGO DI CULTO	V							
LAVANDERIA	X							

Fase di analisi: Matrice “Spazi X Utenti” applicata al caso studio

Fig. 8

sonale (giudiziario, scolastico) e ai volontari; la presenza di un'area verde - dedicata ai colloqui d'estate - sprovvista di copertura; la presenza di un campo sportivo non fruibile poiché esterno alle mura di cinta. Per sopperire alla scarsità di spazi, la struttura usa già i suoi locali in modalità promiscua per dare la possibilità di svolgere attività lavorative retribuite (laboratorio di tipografia, informatico, coiffeur e manicure, manutenzione del verde, ecc.), culturali e sportive (laboratorio teatrale, bigiotteria, riciclo, balli latino-americani), religiose e scolastiche (scuola primaria, secondaria di I e II grado, polo universitario).

I risultati ottenuti dalla matrice integrati da un ciclo di interviste con attori strategici, tra cui: la direzione, il personale di polizia, lo staff del polo universitario e il pool di volontari hanno portato alla individuazione di ulteriori criticità e bi-

sogni quali: mancanza di spazi specifici dedicati alla socialità (necessità di creare spazi aperti e fluidi mediante l'implementazione di installazioni mobili e temporanee); presenza di barriere architettoniche; difficoltà di accesso alle cure mediche specialistiche; isolamento dalla città; necessità di interventi strutturali di riqualificazione del costruito.

Come previsto dall'approccio è stata poi sviluppata la spatial SWOT che integra le analisi e i dati in precedenza raccolti (fig. 9). Tra i punti di forza, viene rilevato il clima di rispetto e collaborazione tra le diverse figure che operano all'interno del carcere e l'impegno degli operatori sociali nel promuovere attività rieducative e di reinserimento sociale. Un altro aspetto interessante da poter considerare negli interventi di rigenerazione sostenibile da progettare è la presenza dell'area verde situata in adiacenza

STRENGTHS	WEAKNESSES
<ul style="list-style-type: none"> • Struttura adiacente alla linea verde individuata dal Piano Urbanistico Comunale • Localizzazione urbana • Prossimità a struttura ospedaliera • Avvio interventi di potenziamento dell'automazione e implementazione della videosorveglianza • Presenza di area verde (parco esterno) • Presenza di campo sportivo (calcio) • Presenza di vuoti (edifici privi di destinazione d'uso) da rigenerare • Presenza di aule multimediali e studio, biblioteca, palestra e luogo di culto, di area nido • Disponibilità di attività laboratoriali e professionalizzanti • Presenza di personale dedicato alla formazione scolastica e universitaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Isolamento dal centro città (posizione periferica), scarsa accessibilità e difficoltà di accesso alle cure mediche specialistiche • Inutilizzo area verde (parco esterno) e campo sportivo (calcio) • Necessità di interventi strutturali di recupero del costruito • Presenza di barriere architettoniche • Assenza di copertura nelle aree passeggiando esterne • Assenza di spazi specifici dedicati alla socializzazione • Integrazione dell'area nido nella zona detentiva • Assenza di un refettorio e di una lavanderia • Assenza di servizi igienici dedicati ai personale giudiziario, scolastico e volontari • Difficoltà a garantire a tutta l'utenza la partecipazione ai laboratori e alle attività professionalizzanti
OPPORTUNITIES	THREATS
<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di buone pratiche di collaborazione tra: <ul style="list-style-type: none"> • Università, studenti (e volontari del Servizio Civile) e personale della Casa Circondariale • enti del terzo settore • territorio e popolazione • Esperienze virtuose di reinserimento sociale della popolazione detenuta • Esistenza di innovazione tecniche, tecnologiche e scientifiche a livello di composizione architettonica, design interno, efficientamento energetico, circolarità applicata ai settori dell'edilizia, rinaturalizzazione • Avvisi di finanziamento (cooperazione internazionale) 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsità di risorse economiche pubbliche allocate • Scarsità di interesse da parte delle istituzioni (a varie scale) • Inefficienze correlate a disposizioni burocratiche • Sovraffollamento della popolazione detenuta • Periferizzazione degli istituti penitenziari e percezione sociale di estraneità verso il sistema carcerario • Poca flessibilità nella progettazione di istituti penitenziari • Approccio al tema «spazio» nelle carceri da una prospettiva esclusivamente quantitativa

Fase di analisi: spatial SWOT applicata al caso studio

Fig. 9

dell'istituto.

Infine, nell'ambito della fase di progettazione per risolvere le criticità emerse sono proposte possibili soluzioni riportate nel master plan in fig. 10. Le azioni intendono:

- a) migliorare l'accessibilità del carcere attraverso: l'estensione della cinta muraria; la ricollocazione della piastra colloqui; la proposta di nuovi servizi di trasporto pubblico da cui consegue la possibilità di rendere fruibile il campo da calcio anche dai detenuti;
- b) realizzare un nuovo laboratorio all'aperto attraverso: la riqualificazione dell'area verde; la ristrutturazione e riconversione della ex casa del custode;
- c) ricollocare gli uffici amministrativi per destinare tali spazi ad attività per i detenuti: labora-

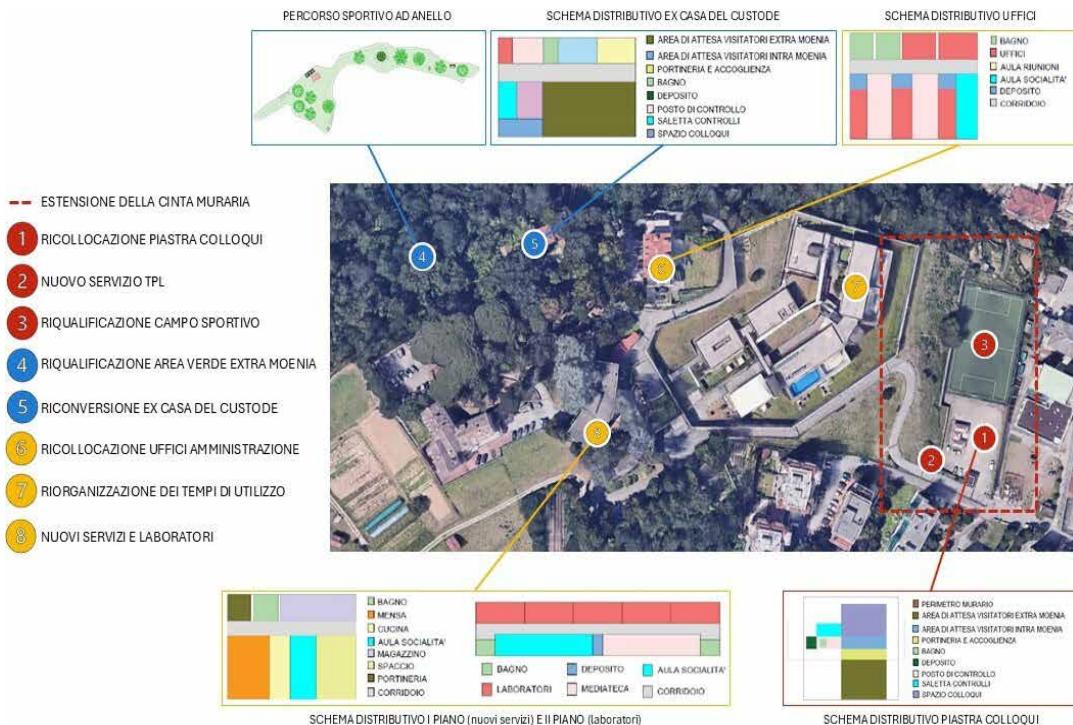
toriali, lavanderia, mensa, ...

Riprendendo le azioni:

a) per migliorare l'accessibilità all'istituto sono state proposte due soluzioni che prevedono l'estensione della cinta muraria:

-trasferimento della piastra colloqui in prossimità del campo da calcio e quindi della sbarra d'ingresso (area disponibile circa 900mq: 30*30). La nuova piastra colloqui potrebbe essere progettata in modo da realizzare isole funzionali arredate con dotazioni adattabili per differenti attività cercando di creare una relazione di continuità tra spazio esterno e interno attraverso delle vetrate;

-l'estensione dell'area di riferimento del trasporto pubblico a "chiamata". Legittimando l'accesso del mezzo "Drinbus Bolzaneto" anche



Fase di progettazione: Master plan

Fig. 10

oltre la sbarra di ingresso si potrebbe raggiungere la piastra colloqui anche nella posizione attuale. Tale azione avrebbe ricadute positive anche sul territorio limitrofo consentendo anche a coloro che devono raggiungere l'ospedale Gallino, posto nelle vicinanze, di farlo con mezzi sostenibili alternativi all'auto privata e riducendo il traffico.

L'estensione delle mura renderebbe il campo da calcio sicuro e accessibile anche per i detenuti; campo che si potrebbe rendere adatto anche al gioco della pallavolo e del basket ampliando così le possibili attività fisiche all'aperto e di socializzazione.

b) nello spazio esterno potrebbe essere realizzato un percorso ad anello da utilizzarsi come area passeggiata, per attività di tipo sportivo e i

colloqui. La casa del custode potrebbe essere ri-destinata ad attività ricreative e culturali come corsi di formazione e laboratori creativi e costituire il luogo ideale dove tessere relazioni con la comunità locale.

c) gli uffici dell'amministrazione e della direzione potrebbero essere trasferiti in due edifici inutilizzati per lasciare spazio alla realizzazione di laboratori per i detenuti, nonché alla costruzione di una lavanderia e un refettorio per offrire l'opportunità di consumare i pasti insieme. La lavanderia risulterebbe utile anche a livello di security, in quanto attualmente i vestiti dei detenuti sono lavati dai familiari o da amici e, in ingresso all'istituto devono essere adeguatamente verificati dal personale di polizia. La realizzazione di tali spazi renderebbe il lavoro della

polizia penitenziaria più efficiente e, allo stesso tempo, costituirebbe un'opportunità per i detenuti di socializzazione favorendo così la coesione della comunità detenuta.

Conclusioni e prospettive future

Le carceri di ultima generazione in Italia si trovano spesso localizzate in aree periferiche distanti dai centri urbani. I complessi penitenziari non sono solo architetture di confine, ma sorgono spesso in contesti già emarginati e, in questo senso, risultano doppiamente isolati. Il carcere, tuttavia, deve instaurare un rapporto con il territorio circostante e trasformarsi in una delle strutture dialoganti della città (Santangelo, 2013). La pianificazione, l'organizzazione spaziale, la localizzazione e l'architettura degli spazi, possono contribuire a dichiarare con chiarezza formale e concettuale le finalità di riabilitazione e reinserimento nella società (Santangelo, 2017).

In tale frangente il contributo definisce delle linee guida di supporto alla pianificazione, progettazione e rigenerazione degli istituti penitenziari. Queste sono di tipo generale, per essere facilmente adattabili e implementabili con le caratteristiche specifiche del caso oggetto di studio.

Le linee guida, come dimostrato dall'applicazione al caso ligure, partono dal considerare i bisogni dei diversi possibili stakeholder in relazione alle funzioni individuate, dal rispetto dei requisi quantitativi e igienico sanitari degli spazi e

conducono alla definizione di strategie per una pianificazione attenta agli aspetti di sicurezza, qualità di vita e sostenibilità.

Perseguire tale obiettivo richiede un cambio di paradigma: il carcere visto non più come un luogo da escludere e nascondere, ma una parte integrante del tessuto urbano, connesso e collaborativo.

La chiave di volta è la creazione di una rete solida e sinergica tra diversi enti quali amministrazioni pubbliche (ruolo di coordinamento e finanziamento), enti privati (messa a disposizione di competenze e risorse), istituzioni scolastiche, formative e di ricerca e servizi sanitari e psicologici. Questa rete di collaborazioni può costruire ponti concreti tra il dentro e il fuori del carcere. Aprire il carcere alla città e viceversa significa sfruttare le risorse e le opportunità del territorio per ridurre l'emarginazione dei detenuti favorendo la sicurezza e la coesione sociale.

La scelta sulla collocazione ottimale di un istituto penitenziario è un dilemma complesso, che rimane un dibattito aperto con implicazioni significative su diversi aspetti. “La questione della relazione con la città è oggi principalmente una questione dimensionale, le carceri sono di notevole estensione, talvolta vere e proprie megastrutture che creano al loro intorno una sorta di aree di rispetto, dovute alla funzione e agli alti muri di cinta, a ridosso dei quali si creano spesso vuoti inutilizzati e inutilizzabili” (Santangelo, 2019, p. 47). La costruzione di un carcere in zone lontane dal centro consente di avere ampia di-

sponibilità di spazi e di conseguenza maggiore flessibilità nella progettazione. Allo stesso tempo, però, ciò richiede una particolare attenzione a favorire l'accessibilità potenziando i trasporti e le infrastrutture e a creare dei pretesti per far sì che sia la rete urbana a spostarsi verso l'istituto. In città si ha una maggiore fruibilità facilitando le visite e riducendo il rischio dell'oblio presente nella coscienza collettiva della questione carceraria, favorendo attenzione e impegno per il reinserimento. Lo svantaggio è che gli spazi disponibili sono ridotti, con costi e difficoltà elevati nel reperire aree adeguate all'interno del tessuto urbano. In tale frangente, un'ulteriore problematica aperta, è la possibilità delle persone ristrette di avere degli spazi dedicati a colloqui con le persone care senza la supervisione della polizia penitenziari (sentenza n. 10 del 2024; Bortolato, 2024; Ruotolo, 2024).

Dunque, si aprono nuovi scenari e sfide che impongono di ripensare lo spazio e la forma degli istituti penitenziari esistenti in maniera non definitiva, ma adattiva, in relazione ai bisogni degli utenti, al contesto normativo, nonché ai servizi e opportunità di relazioni offerte dal territorio. In altre parole, un "carcere palinsesto", capace di trasformarsi con continuità, di adeguarsi alle diverse necessità endogene ed esogene e che possa, in questa lenta trasformazione, aprirsi alla città e alle relazioni legate alla formazione, al lavoro e allo scambio con la società civile (La Varra, 2024).

Ripensare la città a partire dagli esclusi e fragi-

li non è un'utopia, bensì una necessità concreta (Viviani, 2015). In tal senso una pianificazione strategica sostenibile, combinata ad un approccio partecipativo e a un uso flessibile degli spazi può contribuire a dare impulso a un processo di rigenerazione che migliori la sicurezza e la qualità della vita di tutti gli attori coinvolti.

Attribuzioni

L'introduzione è stata curata da N.P., M.R., P.P.; la sezione 1 e 2 da I.S., F.P., F.B., N.P.; la sezione 3 da I.S., F.P., F.B., N.P., M.R., P.P. e le conclusioni da P.P., M.R., I.S.

Bibliografia

Albano A., Lorenzetti A., Picozzi F. 2021. *Sovraffollamento e crisi del sistema carcerario. Il problema "irrisolvibile"*, Giappichelli Editore srl, Torino.

Antigone, per i diritti e le garanzie nel sistema penale, *L'osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione*, <<https://lookerstudio.google.com/u/0/reporting/67110e79-ceab-4a0c-8a53-b14ea9c98c0f/page/woQXC>> (02/09).

Association for the prevention of torture (APT), *Balancing security and dignity in prisons: a framework for preventive monitoring. A Detention Monitoring Tool resource, Second edition*, <<https://cdn.penalreform.org/wp-content/uploads/2016/01/security-dignity-2nd-ed-v6.pdf>> (08/09).

Bortolato M. 2024. *Il diritto all'intimità del colloquio: osservazioni a Corte cost. 10/24, «Giurisprudenza costituzionale»*, vol. 1, p.100.

Corte costituzionale (Corte cost.), Sentenza 26 gennaio 2024, n. 10 in «Giurisprudenza costituzionale», <https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?param_ecli=ECLI:IT: COST:2024:10> (03/09).

Corte Suprema di Cassazione (Cass.), Sezioni Unite, 19 febbraio 2021 (ud. 24 settembre 2020), n. 6551, in «Foro italiano», 2021, <https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2021/02/6551_02_2021_no-index.pdf> (02/09).

Costituzione della Repubblica Italiana (Cost.), Parte I, Diritti e doveri dei cittadini, Titolo I, Rapporti civili, art. 27, <<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:costituzione:1947-12-27~art27>> (03/09).

D'Alto S. 2017. *Lo spazio pubblico nel pensiero e nell'opera di Giovanni Michelucci*, «Contesti. Città, Territori, Progetti», vol. 1-2, pp. 52-65.

De Certeau M. 2009. *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma.

Dei F. 2016. *Antropologia culturale*, Il Mulino, Bologna.

Fabbrizzi F. 2012. *Giovanni Michelucci: Spazi d'erosione dalla radice esistenziale al "Giardino degli Incontri"*, «Opere», vol. 30, pp. 55-62.

Giedion S. 1984. *Space, Time and Architecture*, Hoepli, Milano.

Jayaprakash S., Swamy V. 2023. *Spatial SWOT Analysis: An Approach for Urban Regeneration*, in L. Nandagiri, M.C. Narasimhan, S. Marathe (a cura di), *Recent Advances in Civil Engineering. Selection Proceedings of the CTCS 2021*, Springer, Singapore, pp. 21-38.

La Varra G. 2024. *Indagare il carcere. Progetti per i luoghi della detenzione in Italia*, Anteferma Edizioni Srl, Conegliano.

Ministero della Giustizia (MiG). *Genova Pontedecimo, Casa Circondariale*, <https://www.giustizia.it/giustizia/it/dettaglio_scheda.page?s=MII176703> (30/08).

Ministero della Giustizia (MiG). *Le regole Penitenziarie Europee, Allegato alla Raccomandazione R(2006)2 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa l'11 gennaio 2006* <<https://rassegnapenitenziaria.giustizia.it/rassegnapenitenziaria/cmsresources/cms/documents/92.pdf>> (27/08).

Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). 2015. *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, <<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-0-nu-italia.pdf>> (30/08).

Presidenza del Consiglio dei ministri (PCM), Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 231, Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà, ultimo aggiornamento all'atto pubblicato il 29/06/2020 <<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:2000-06-30;230>> (27/08).

Presidenza del Consiglio dei ministri (PCM), Legge 26 luglio 1975, n. 354, Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, ultimo aggiornamento all'atto pubblicato il 09/08/2024 <<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1975-07-26;354>> (27/08).

Ruotolo M. 2024. *Il riconoscimento del diritto all'intimità delle persone detenute in un'originale additiva ad attuazione progressiva*, «Giurisprudenza costituzionale», vol. 1, p.90.

Santangelo M. 2013. *L'architettura del carcere. Tendenze attuali e stato dell'arte*, in G. Michelucci (a cura di), *Il Carcere al tempo della crisi*, Edizioni Fondazione Giovanni Michelucci, Firenze.

Santangelo M. 2017. *In prigione. Architettura e tempo della detenzione*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.

Santangelo M. 2019. *Progettare il carcere oggi, un dovere morale*, «RISE – Rivista Internazionale di Studi Europei», vol. 2, n. 5, pp. 46-52.

Santangelo M. 2022. *Abitare lo spazio del carcere*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine.

Santangelo M. 2020. *Progettare il carcere. Esperienze didattiche di ricerca*, CLEAN, Napoli.

Scarella L., Di Croce D. 2001. *Gli spazi della pena nei modelli architettonici del carcere in Italia. Evoluzione storica. Caratteristiche attuali – Prospettive*, «Rassegna penitenziaria e criminologica», vol. 1/3, pp. 341-379.

Spadaro I., Bruno F. 2023. *La partecipazione come strumento di resilienza ai rischi naturali: una roadmap per la pianificazione urbanistica partecipativa*, in C. Belingardi, G. Esposito De Vita, L. Lieto, G. Pappalardo, L. Saija (a cura di), *Agire Collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio. Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai valori in urbanistica*, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

Stati Generali dell'esecuzione Penale, documento finale, <giustizia.it/cmsresources/cms/documents/documento_finale_SGEP.pdf> (28/08).

The World Health Organization Quality of Life assessment (WHOQOL Group), 1995. The World Health Organization quality of life assessment (WHOQOL): Position paper from the World Health Organization, «Social Science and Medicine», vol. 41, n. 10, pp. 1403-1409.

United Nations (UN), *Report of the World Commission on Environment and Development, Our Common Future*, <<https://www.are.admin.ch/are/it/home/media-e-pubblicazioni/pubblicazioni/sviluppo-sostenibile;brundtland-report.html>> (02/09).

Vessella L. 2017. *Prison, Architecture and Social Growth: Prison as an Active Component of the Contemporary City*, «The Plan Journal», vol. 2, n. 1, pp. 63-84.

Viviani E.A. 2015. *Energie Ribelli – Un percorso teorico-pratico per una sociologia del cittadino ovvero: la ricerca di un «linguaggio comune»*, Edizioni ETS, Pisa.

Zoppi C. 2023. *Il divenire della disciplina urbanistica: il contributo di Corrado Zoppi*, «TeMA - Journal of Land Use, Mobility and Environment», vol. 1, pp. 155-169.